



FACT SHEET

Settembre 2019

Alessio Menonna

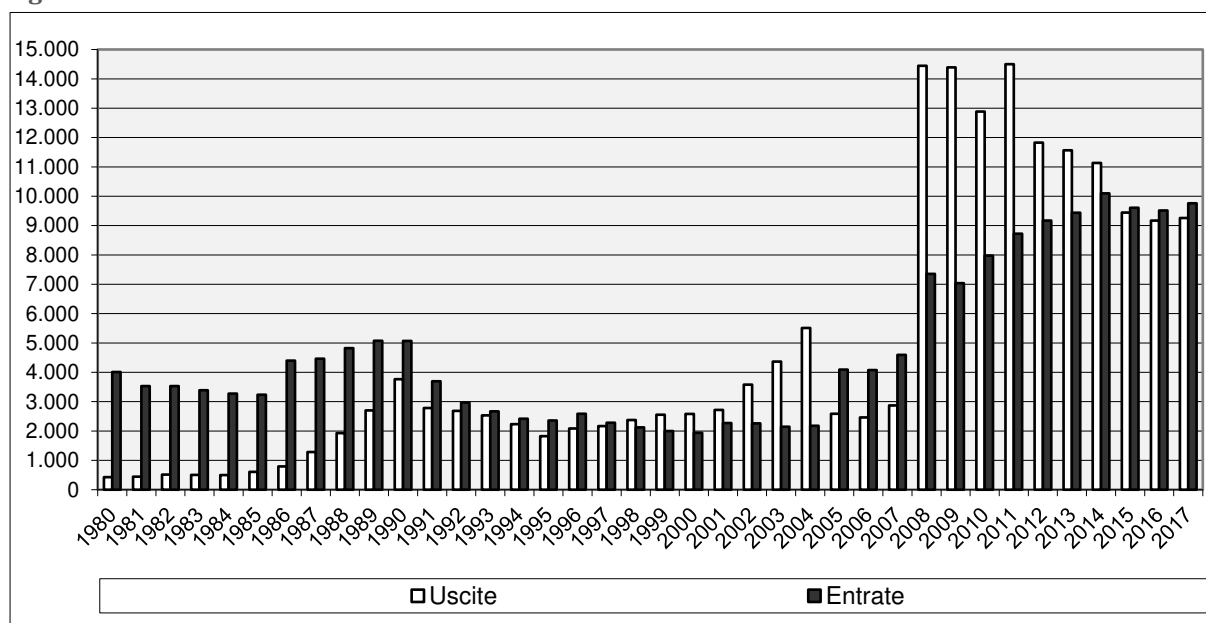
I dati della World Bank: in Italia più rimesse in entrata che in uscita

I dati della World Bank: in Italia più rimesse in entrata che in uscita

Alessio Menonna

Secondo gli ultimi dati della World Bank, durante il 2017 l'Italia ha ricevuto 9,8 miliardi di dollari in rimesse dall'estero e – a sorpresa – ne ha inviate verso l'estero di meno: 9,3 miliardi. È chiaro, naturalmente, che non si possa trattare solamente di rimesse di migranti e che i dati includano anche gli italiani temporaneamente all'estero (così come gli stranieri temporaneamente in Italia); tuttavia è interessante notare come secondo l'ultimo dato disponibile della World Bank in termini di rimesse ufficiali l'Italia è più Paese di emigrazione che non di immigrazione. In parole più semplici che dal punto di vista degli scambi monetari tramite rimesse l'Italia ci guadagna. E ciò è così da un almeno un triennio: nel 2016 furono contabilizzate in 9,5 miliardi di dollari le rimesse percepite dall'Italia e in 9,2 miliardi di quelle inviate e nell'anno ancora precedente 2015 in 9,6 e 9,4 miliardi rispettivamente¹.

Figura 1. Rimesse dall'Italia e verso l'Italia in milioni di dollari. Anni 1980-2017



Fonte: elaborazioni ISMU su dati World Bank

¹ Non è al momento disponibile il dato sulle rimesse inviate in patria dai migranti presenti in Italia durante il 2018 mentre il dato non consolidato su quelle ricevute dall'Italia l'anno scorso ne indica al momento 9,6 miliardi.

D'altra parte, come si evince dalla figura 1, se è vero che nell'ultimo triennio le rimesse ricevute hanno sempre superato quelle inviate, per un totale di un miliardo di dollari, nei sette anni precedenti 2008-2014 al contrario furono sempre molto superiori le uscite dall'Italia rispetto alle entrate, per un totale allora ben superiore: pari a 31 miliardi di dollari. Nonostante l'inversione di tendenza degli ultimi tre anni – con un miliardo di dollari di attivo parziale – nell'ultimo decennio il saldo netto delle rimesse per l'Italia è stato dunque negativo per 30 miliardi di dollari.

Ad ogni modo gli ultimi dieci anni sono stati quelli coi maggiori valori economici sia per rimesse inviate dall'Italia sia per rimesse percepite sul territorio nazionale, segno sicuramente di un'intensificazione di questi movimenti monetari in entrambe le direzioni.

Inoltre fra il 2008 e il 2011 in particolare si sono realizzate le maggiori rimesse degli immigrati dall'Italia verso l'estero; mentre nell'ultimo triennio, come detto, sono state perfino superiori le entrate rispetto alle uscite. Ciò dà conto sicuramente da una parte di una recente minor disponibilità economica media da allocare sul capitolo delle rimesse per i migranti in Italia, in tempi di crisi; e, dall'altra, del progressivo spostarsi della sfera familiare e degli affetti dal Paese d'origine all'Italia, dove molti migranti arrivati ormai parecchi anni fa ora spendono e investono economicamente oltre che affettivamente.

Non bisogna inoltre sottovalutare le maggiori recenti migrazioni dall'Italia sia di italiani sia di stranieri con cittadinanza italiana, che hanno senz'altro contribuito ad aumentare il flusso di rimesse verso il territorio nazionale.

Sempre secondo i più recenti dati della World Bank aggiornati al 2017, poi, sebbene in termini assoluti sia al 15° posto nel mondo per rimesse percepite e al 17° per rimesse inviate, l'Italia in termini relativi scende al 133° posto al mondo per incidenza delle rimesse percepite sul totale del prodotto interno lordo (0,5%), mentre è al 104° per quelle inviate. All'incirca un duecentesimo del prodotto interno lordo italiano viene oggi annualmente inviato all'estero secondo i dati del 2017; ma, d'altra parte, come visto, un valore perfino leggermente superiore arriva contemporaneamente dall'estero, sempre in qualità di rimesse. Chi perde di più secondo i dati non consolidati del 2017 in seguito alle rimesse sono invece il Lussemburgo (il 20,3% ovvero più di un quinto del proprio prodotto interno lordo viene inviato all'estero dai migranti) e poi i tre Paesi del golfo persico di Oman (13,9%), Emirati Arabi Uniti (11,6%) e Kuwait (11,4%).

Chi guadagna invece di più dalle rimesse – al di là di alcuni Paesi più piccoli – sono l'Egitto (il cui 11,6% del pil deriva dalle rimesse dei migranti), l'Ucraina (11,4%), le Filippine (10,2%) e più a distanza il Pakistan (6,8%).

In termini assoluti i Paesi da cui sono partite più rimesse sono stati nell'ordine nel 2017 Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Svizzera e Germania, mentre chi ha rimesso di più sono indiani e cinesi.

Le stime della World Bank confermano anche per l'Italia gli Stati Uniti al primo posto come Stato da cui arriva la maggior parte delle rimesse in Italia ma con il grande Paese nordamericano che si colloca appena davanti alla Germania, alla Francia e al Canada; mentre per quanto riguarda le rimesse in uscita dall'Italia i dati della World Bank pongono al primo posto a sorpresa la Francia davanti alla Romania e alla Cina, cui seguono Nigeria e Marocco. È chiaro, veramente, ad un'analisi più attenta, come tali dati debbano necessariamente includere anche transazioni finanziarie assieme a quelle relative alle rimesse. Rapportando i dati puntuali di stima Paese per Paese della World Bank ai valori ufficiali segnati per il 2017, praticamente nulle risultano le rimesse per cubani e afgiani; e minime

per le cittadinanze dell’Africa centro-occidentale recentemente interessate da forti flussi migratori via mare in Italia quali guineani (5 dollari al mese in media), gambiani (9) e maliani (11). Tra i 25 Paesi dalla maggior presenza residente in Italia al primo posto si colloca nettamente la Nigeria con il valore quasi inspiegabile – se non con il sommarsi di forti flussi finanziari a quelli di pure rimesse dei migranti – di ben 478 dollari medi mensili procapite, davanti all’Egitto (219), alla Serbia (190), alla Cina e al Senegal (182 entrambi); e con in coda Macedonia (23), Albania (50), Bangladesh e Romania (54), Ucraina (61), Bulgaria (69), Russia (75) e Kosovo (94), come si nota dalla successiva tabella 1.

Tabella 1. Rimesse dall’Italia verso i Paesi con il maggior numero di residenti in Italia durante il 2017

<i>Paese</i>	<i>Rimesse annue totali (in milioni di dollari)</i>	<i>Popolazione residente (media 1° gennaio - 31 dicembre)</i>	<i>Media rimesse mensili procapite (in dollari)</i>
Nigeria	558	97.301	478
Egitto	305	116.139	219
Serbia	91	39.814	190
Cina	627	286.327	182
Senegal	226	103.572	182
India	326	151.611	179
Filippine	352	167.159	175
Brasile	92	46.716	164
Tunisia	171	93.930	152
Ghana	81	49.039	138
Sri Lanka	165	106.438	129
Ecuador	118	81.749	120
Marocco	547	418.591	109
Perù	127	98.245	108
Moldova	171	133.738	107
Polonia	118	96.395	102
Pakistan	132	111.201	99
Kosovo	46	40.858	94
Russia	33	36.873	75
Bulgaria	49	58.937	69
Ucraina	172	235.701	61
Romania	771	1.179.322	54
Bangladesh	83	127.198	54
Albania	267	444.436	50
Macedonia	18	66.658	23
Altri Paesi	3.609	867.555	347
Totale	9.256	5.255.503	147

Fonte: elaborazioni ISMU su dati World Bank e Istat

Oltre al dato anomalo inverosimilmente elevato attribuibile ai nigeriani – e parzialmente anche a quello riferibile agli egiziani – stupisce il valore basso per i cittadini ucraini, spesso donne con obiettivi migratori fortemente legati al lavoro d’assistenza domiciliare e di risparmio e rimesse verso il Paese d’origine. Sicuramente in quest’ultimo caso sono allora presenti sia canali informali di invio delle rimesse sia rimesse medesime non monetarie bensì sotto forma di beni, spesso inviate tramite pullman, furgoncini o corrieri che

fanno la spola tra l'Italia e il Paese d'origine. Se il dato sui nigeriani è sicuramente fortemente alzato da transazioni economiche², al contrario quello ucraino è sottostimato in assenza di contabilizzazione delle rimesse di tipo informale.

² Allo stesso modo è comprensibile l'elevato valore (347 dollari di rimesse medie procapite al mese) attribuito all'insieme delle nazionalità minori in Italia, composte anche da cittadini di Paesi a sviluppo avanzato le cui rimesse sono in realtà probabilmente spesso redditi d'impresa o finanziari.



Fondazione ISMU è un ente scientifico indipendente che promuove studi, ricerche, formazione e progetti sulla società multietnica e multiculturale, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali. ISMU collabora con istituzioni, amministrazioni, terzo settore, istituti scolastici, aziende, agenzie internazionali e centri di ricerca scientifica italiani e stranieri.